

# Centro D

Bimestrale dell'Azione Cattolica della Diocesi di Carpi

N° 1-2/271  
GEN-GIU  
2016

## guarire dalla corruzione

*«Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale.*

*La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri.*

*È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza.»*

*Papa Francesco, Misericordiae Vultus, n. 19*



## **Centro D**

Bimestrale dell'Azione Cattolica  
della Diocesi di Carpi  
anno XLIV n° 1-2/271  
Gennaio-Giugno 2016

**Direttore Responsabile**  
Lucia Truzzi

**Redazione**  
Paolo Bruini, Francesco Grazian,  
Sara Pretto, Benedetta Bellocchio,  
Roberta Setti

**Redazione Centro GG**  
Margherita Battaglia,  
Francesco Iorio, Lorenzo Ricchetti,  
Guendalina Riccò, Gioia Scazza

**Hanno collaborato a questo numero**  
don Roberto Vecchi,  
Commissione spiritualità,  
Rebecca Righi, Beatrice Manfredi,  
Marina Bulgarelli,  
Marcella Mambrini

**Grafica e fotografia**  
Laura Trentini,  
Eugenia Tamagnini

**Da un progetto grafico di**  
Matteo Mistrorigo

**Per le foto e le immagini**  
Archivio fotografico  
dell'Azione Cattolica di Carpi

**Stampa**  
Tipografia Sanmartino  
info@sanmartinostampa.it

**e-mail Redazione**  
centrodcarpi@gmail.com

**www.accarpi.it**

Cariissimi,  
oggi la rivista è composta da due numeri in uno, quindi raggruppa i contributi pensati da gennaio a giugno 2016. Abbiamo fatto, come si dice, “di necessità virtù” perché a causa della mia maternità (Mattia è nato il 2 febbraio) era impossibile confezionare il primo numero (gennaio-marzo 2016) in tempo. Sperando che questo numero arrivi nelle vostre case entro l'inizio della FestAC di giugno, abbiamo voluto aprire con un articolo di presentazione del tema che accompagnerà la festa finale: “Guarire dalla corruzione”, con l'aggiunta di qualche notizia biografica sui relatori che ci aiuteranno nella riflessione. È bello vedere come per ogni numero i contenuti siano ricchi e gli autori siano diversi, ringrazio davvero tutti quelli che si spendono per la rivista e ci credono come noi. Il prossimo numero di Centro D verrà distribuito alla “Due giorni di formazione” a Bardolino che si terrà il 24-25 settembre.

# *indice*

## IN QUESTO NUMERO



### ***insieme verso***

- 02** Guarire dalla corruzione
- 06** Dono e responsabilità
- 08** Una bellezza pacificata



### ***nel mio tempo***

- 10** Da Palermo a Carpi: "Svegliati Aemilia!"
- 12** Appello per una pace che disarmi



### ***settori in forma***

- 14** **ADULTI**  
I poveri ci sono maestri
- 16** **GIOVANI**  
Verso Oriente
- 20** **GIOVANISSIMI**  
Crescere misericordiosi come il Padre
- 22** **ACR**  
Gioia e misericordia

## RUBRICHE



### ***consumarsi preferibilmente***

- 24** La corruzione oggi
- 25** Pubblicazioni AVE



*insieme verso*

# FESTAC

azione cattolica

## GUARIRE DALLA CORRUZIONE

Ecco il tema della FestAC 2016

di don Roberto Vecchi  
Parrocchia di Fossoli

3-12 GIUGNO  
2016

ORATORIO EDEN  
CARPI  
VIA S. CHIARA

### CONFERENZE

**Q**uando il Consiglio diocesano a novembre 2015 ha votato a maggioranza il tema “Guarire dalla corruzione”, che aveva ricavato dalla stimolante Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia – *Misericordiae Vultus* (n. 19) – non immaginava certo che il dibattito da lì a breve sarebbe tornato ad accendersi sia dentro la Chiesa sia nella società civile italiana ed estera.

La bolla *Misericordiae Vultus* al n. 19 sottolinea con forza che «questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e so-

ziale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici.

La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. “*Corruptio optimi pessima*”, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vi-



gilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza». Anche nell'intervista a papa Francesco confluita nel libro *Il nome di Dio è Misericordia* di Andrea Tornielli, il capitolo VII titola «peccatori sì, corrotti no» (capitolo da leggere con lentezza meditativa; come gli altri capitoli d'altronde). Questa frase è ben spiegata nel libro-intervista, ma ha radici lontane nel pensiero teologico e pastorale di papa Francesco.

Il titolo che abbiamo scelto per la FestAC 2016, infatti, appartiene a un discorso tenuto dal card. Bergoglio a Buenos Aires nel lontano 1991, che tanto aveva stimolato la Chiesa e la società civile argentina: *Guarire dalla corruzione* (EMI, marzo 2013).

L'occasione che spinse il card. Bergoglio a scrive-

re questo articolo nel 1991 fu l'omicidio di una studentessa, che forze politiche locali tentarono d'insabbiare e che ebbe ampia risonanza nell'opinione pubblica; nel 2005 decise di riconsegnarlo integralmente alla diocesi di Buenos Aires durante un'assemblea plenaria ritenendo che ci fosse stata una sorta di assuefazione alla realtà della corruzione da parte dell'intera società.

Nella «Prefazione» del 2005 il card. Bergoglio si dice molto preoccupato dell'identificazione frettolosa tra peccato e corruzione, ritenendola inesatta e pericolosa nella comprensione della reale pericolosità della corruzione e chiede a tutti i membri della diocesi di ripetere con forza «peccatore sì, corrotto no». Un'affascinante e profonda riflessione pedagogica, antropologica e teologica del futuro papa Francesco.

## Differenza fra peccatore e corrotto

La differenza tra peccato e corruzione starebbe per papa Francesco, nel lento deteriorarsi del cuore corrotto, attraverso abitudini e stili di vita, proprio nella sua capacità di amare che ripiega sempre più su orizzonti vicini al proprio egoismo, alle proprie capacità e alle proprie forze. Mentre il peccatore si mantiene aperto agli orizzonti dell'amore di Dio, si affida alla sua grazia e alla misericordia di Dio (il pubblicano al tempio di Lc 18,13; Pietro nei confronti di Gesù Lc 5,8 ecc.).

Il corrotto sceglie un «tesoro» (Mt 6,21: «Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore») che lo seduce, lo tranquillizza e lo inganna, che lo porta a sentirsi autosufficiente, anche se in realtà è schiavo di quel tesoro. Il cuore incomincia a mandare un odore cattivo di putrefazione perché è schiacciato tra la propria autosufficienza e l'incapacità reale di bastare a se stesso.

In questa vera e propria fenomenologia della corruzione il card. Bergoglio sottolinea acutamente che la corruzione, più che perdonata deve essere guarita. Il corrotto tenterà sempre di salvare le apparenze, coltiverà le buone maniere e si muoverà con un certo stile, per mascherare come debolezze o punti deboli le sue azioni e renderle giustificabili davanti alla società.

Se il peccatore, quando si riconosce come tale, in fondo ammette la falsità del suo tesoro al quale ha aderito o aderisce, il corrotto invece inserisce più o meno consciamente il suo tesoro in un corso accelerato di buona educazione, facendo passare la propria ambizione di potere come velleità o superficialità, o la propria lussuria e avarizia come frivolezza, rendendole così socialmente accettabili e cessando progressivamente di aprirsi a un orizzonte trascendente per rimanere imprigionato in un «più in qua», per dirla col card. Bergoglio, difficilmente reversibile.

L'effetto immediato è che il corrotto arriverà al convincimento, totalmente sicuro, di essere in fondo migliore degli altri. Un tratto tipico del corrotto è, infatti, il modo in cui si giustifica: in fondo ne ha necessità, anche se non si accorge di farlo. Chi si trova nella corruzione ha uno stile ben preciso per giustificarsi: dapprima il corrotto instaura un paragone tra le buone maniere delle sue mancanze con situazioni estreme, esagerate, negative, poi la situazione o la persona a cui si paragona vengono «caricature» e falsate ulteriormente con un'interpretazione dei fatti applicati in modo inadeguato e non congruo.



## Sfacciataggine pudica

Nel confrontarsi con gli altri e con la realtà il corrotto s'innalza a giudice e si fa misura del comportamento morale. Dal giudizio arriva quasi senza accorgersene a quella che il card. Bergoglio chiama «sfacciataggine pudica», che spiega con alcuni esempi, uno fra tutti: rubare il portafoglio a una signora è peccato, il borseggiatore sarà arrestato e la signora racconterà alle amiche l'accaduto e tutte saranno d'accordo nel dire che questo mondo va male, che le autorità devono fare qualcosa perché non è più possibile uscire per strada... Ma la signora in questione, la vittima del borseggiatore non si preoccupa minimamente che lei o suo marito – negli affari – truffino lo Stato evadendo le tasse e licenzi i suoi impiegati ogni tre mesi per evitare di assumerli a tempo indeterminato; e magari lei e suo marito si vantano di queste destrezze commerciali e imprenditoriali. Io chiamo questo «sfacciataggine pudica».

Oltre ad essere misura del giudizio, ogni corruzione cresce e si esprime in un'atmosfera di trionfalismo. Il corrotto si sente un vincitore, in un'ebbrezza che confida nel trionfalismo delle capacità umane; l'umanesimo pagano viene adattato a buon senso cristiano.

Il corrotto non ha speranza, non si aspetta nulla che non dipenda da se stesso, compreso il perdono del Signore. Mentre il peccatore aspetta il perdono.

Il corrotto abbassa gli altri alla propria misura trionfale. Il corrotto non conosce la fraternità e l'amicizia, ma la complicità. Per lui non vale il precetto dell'amore al nemico. Si muove nei parametri di complice o nemico. Poiché la corruzione implica questo farsi misura dei propri comportamenti, essa è proselitista. Il peccato e la tentazione sono contagiosi: la corruzione è proselitista.

## Corruzione = cultura della sottrazione

La corruzione non è un atto, ma uno stato personale e sociale nel quale uno si abitua a vivere. È una cultura della sottrazione: si sottrae realtà a favore dell'apparenza; la trascendenza si avvicina sempre di più al di qua, fino a farsi quasi immanenza o al massimo diventa una trascendenza frivola.

Nella cultura della corruzione c'è molta sfacciataggine. Si tratta del culto delle buone maniere che coprono le cattive abitudini. Uno può essere recidivo nei peccati e tuttavia non essere corrotto, ma nello stesso tempo la reiterazione nel peccato può condurre alla corruzione.

Nella «Prefazione» il card. Bergoglio ci ricorda: «Il corrotto ha costruito un'autostima che si fonda esattamente su questo tipo di atteggiamenti fraudolenti: passa la vita in mezzo alle scorciatoie dell'opportunismo al prezzo della sua stessa dignità e di quella degli altri. Ha la faccia da "non sono stato io", "faccia da

santerellino" come diceva mia nonna. Si meriterebbe un dottorato *honoris causa* in cosmetica sociale. E il peggio è che finisce per crederci. E quanto è difficile che lì dentro possa entrare la profezia! Per questo anche se diciamo "peccatore, sì", gridiamo con forza "ma corrotto, no!"».



# I RELATORI DELLA FESTAC2016

## LORENZO BIAGI

Lorenzo Biagi è docente di Antropologia filosofica (IUSVE-Venezia), segretario generale della Fondazione Lanza istituto di ricerca nel campo dell'etica applicata, direttore della rivista "Etica per le professioni". Svolge attività di formazione nel settore della cooperazione sociale e del volontariato. Il suo campo di ricerca è l'antropologia e l'etica della cooperazione. È autore (per le Edizioni Messaggero Padova) di un volume dal titolo "Corruzione". "A fronte dell'emersione di tutto questo male divenuto fin troppo abituale nel nostro Paese, occorre una grande rinascita dello spirito civile, una ripresa dell'ideale e del valore del bene comune". L'etica civile è "la grammatica elementare che governa la coscienza del cittadino, il quale riconosce di avere anche doveri".

## GIULIO MICHELINI

Frate minore ordinario di Egesi neotestamentaria all'Istituto Teologico di Assisi. Si è laureato alla Facoltà di Lingue dell'Università di Perugia, ha conseguito il Dottorato in Teologia Biblica alla Pontificia Università Gregoriana e ha frequentato tre corsi al Bat Kol Institute di Gerusalemme. Ha pubblicato uno studio sulla passione di Matteo (Il sangue dell'alleanza e la salvezza dei peccatori, Gregorian & Biblical Press 2010), un commento al Primo vangelo (Matteo. Introduzione, traduzione e commento, San Paolo 2013) e uno alla cosiddetta "giornata di Gesù" a Cafarnaon nel racconto di Marco (Un giorno con Gesù, San Paolo 2015). È impegnato nella pastorale biblica, delle coppie, ed è responsabile nella diocesi di Perugia della formazione dei candidati al diaconato permanente.

## GIULIO PARNOFIELLO SJ

Giulio Parnofiello, dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere Moderne presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, è entrato nella Compagnia di Gesù e ha completato la sua formazione con la licenza e il dottorato in teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana. È stato docente a Roma, Cagliari e Napoli, dove attualmente insegna presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. È autore del libro: "Corretti, non corrotti. Analisi teologico-morale della corruzione" (edito da Città Nuova), che racconta gli effetti e i costi sociali della corruzione dall'antichità ad oggi; esperienze e azioni politiche di intervento. La corruzione è il cancro della società. Di fronte a tale realtà la reazione non può limitarsi alla denuncia del male esistente, ma deve diventare responsabile azione di cambiamento delle coscienze e delle strutture.

## GUARIRE dalla **CORRUZIONE**

**FestAc  
2016** ORATORIO  
CITTADINO  
CARPI

### 05.06 DOMENICA

16:30 **"Comprendere il pericolo del crollo personale e sociale che si annida nella corruzione"**

LORENZO BIAGI  
*docente di Filosofia morale*

### 09.06 GIOVEDÌ

21:00

**"Zaccheo: la salvezza della schiavitù del denaro"**

lectio divina su Luca 19, 1-10

GIULIO MICHELINI  
*frate minore*

### 12.06 DOMENICA

16:30

**"C" come corruzione:  
un'analisi teologico-morale**

GIULIO PARNOFIELLO SJ  
*docente di Etica e Teologia morale*



# DONO E RESPONSABILITÀ

## I presidenti di AC parrocchiali incontrano Truffelli

---

di Giulia Bassoli

*Parrocchia di San Bernardino Realino*

**I**n venticinque, tra presidenti parrocchiali di Azione Cattolica e altri delegati o accompagnatori, sono partiti insieme domenica 3 aprile in rappresentanza della nostra diocesi di Carpi. Destinazione: Forlì, dove il presidente nazionale di AC, Matteo Truffelli, che da alcuni mesi sta visitando tutte le regioni italiane, ha incontrato i presidenti parrocchiali dell'Emilia Romagna.

Già il giorno precedente, sabato 2 aprile, il presidente nazionale e gli assistenti avevano incontrato i vescovi della regione per riflettere insieme sulle problematiche riguardanti «la vita associativa in relazione alla Chiesa locale», come spiega don Giancarlo Leonardi, assistente regionale.

La giornata di domenica invece ha avuto come punto di partenza le realtà associative parrocchiali e si è aperta con un intervento del presidente Truffelli, che dopo aver ringraziato i presidenti associativi per il servizio prezioso che svolgono, ne ha descritto l'incarico come «dono e responsabilità». Il presidente parrocchiale è chiamato ad essere un costruttore di relazioni, sia con le parrocchie, dentro le quali si rende possibile la vita concreta dell'Associazione, sia con la diocesi; è chiamato a custodire questi legami, fondamentali per una «Chiesa capace di camminare insieme». Ma l'in-

vito è anche quello della corresponsabilità come fondamento della vita associativa e delle relazioni di cui si edifica ed è questa la strada per continuare a viverla come «un luogo pieno di senso» e come «strumento per il sogno di Chiesa disegnata nella *Evangelii Gaudium*».

La giornata è continuata con un momento di confronto per gruppi, in cui si è avuto modo di condividere le concrete esperienze, fatiche, speranze che animano le varie realtà parrocchiali della regione, riguardo alle quali nel pomeriggio si è avuto riscontro e risposta da parte della presidenza.

Azione Cattolica in uscita, secondo l'invito di papa Francesco, è stato un altro punto di riflessione; dopo un pranzo comunitario «romagnolo», sono state infatti presentate diverse esperienze «di uscita», in cui l'associazione a livello parrocchiale ha preso l'iniziativa e si è coinvolta. Anche la diocesi di Carpi ha presentato un'esperienza di uscita con i sinti dei due campi di Cortile e di Carpi, che ha visto protagoniste diverse parrocchie. Si tratta di due iniziative diverse che hanno coinvolto l'ACR per quanto riguarda Cortile e tre gruppi Giovani (San Bernardino Realino, San Francesco e Mortizzuolo di Mirandola)



per il campo di Carpi. Anche in questo caso, così come nelle altre esperienze presentate, è emerso che il cuore dell'uscire non sono tanto le cose che si fanno quanto i legami e le relazioni che si creano, i processi che si avviano.

L'incontro si è concluso con la replica della presidenza alle questioni emerse nei lavori di gruppo, in particolare evidenziando la «difficoltà a mettere insieme» come problema contemporaneo a cui l'AC può e deve rispondere.





# UNA BELLEZZA PACIFICATA

## Incontro sulla figura di papa Giovanni XXIII

---

a cura della Commissione spiritualità

«**S**olo un papa buono?» così don Ezio Bolis, docente alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano ha intitolato il suo libro sulla spiritualità di Giovanni XXIII.

Lo scorso 3 aprile, presso la parrocchia di Cibeno, lo stesso autore ha risposto ampiamente a questa domanda, che fa pensare a un'idea di bontà limitata e ingenua di papa Giovanni XXIII.

Il relatore ha condotto l'assemblea a conoscere la figura di questo papa nella sua interezza: «uomo dalle radici semplici e genuine, appassionato studioso e scrittore colto, diplomatico esperto e sensibile, pastore dedito ed equilibrato, uomo di Chiesa e di mondo, pontefice lungimirante e coraggioso».

Questo «nuovo» papa, pochi mesi dopo la sua nomina, il giorno di Natale uscì a visitare i bambini dell'ospedale Bambin Gesù e il giorno dopo i carcerati di Regina Coeli.

Da 150 anni i papi non uscivano dal Vaticano. Fu un segno di novità e di attenzione al mondo attraverso grandi e semplici opere di misericordia. Quelle che conducono alla santità, come egli soleva ripetere.

In tutto il cammino che Giovanni XXIII ha compiuto nella Chiesa, come educatore, come

pastore, come diplomatico e uomo di governo, sempre ha saputo esprimere una grande umanità e trasmettere una fiducia immensa nella paternità e maternità di Dio.

Ha vissuto l'ecumenismo con uno stile nuovo: l'ecumenismo della carità, fatto di gesti concreti, che salvaguardano il primato della persona e portavano alla relazione.

Chiamava sempre gli ortodossi «fratelli separati», non «scismatici»; in seguito, questi parteciperanno al Concilio come uditori, insieme ad anglicani e luterani.

Poi, don Bolis pone una domanda: «Come mai gli venne l'idea di un Concilio?».

Non c'erano eresie... il papa però sapeva bene che la Chiesa, quando si trova in difficoltà, può indire un Concilio per riflettere su di sé, per ascoltare il mondo moderno e per avvicinare la dottrina a tutti.

La misericordia, «il nome e l'appellativo più bello di Dio», è stata al centro del pensiero e dell'azione del papa che ebbe a dire: «La Chiesa preferisce usare la medicina della misericordia, invece che imbracciare le armi del rigore... andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento, che condannando».



Anche la famosa frase del discorso serale di apertura del Concilio: «Sento le vostre voci» è l'espressione di un atteggiamento di ascolto: «La Chiesa non deve solo insegnare, ma anche imparare».

Così don Ezio Bolis ci ha fatto gustare la bellezza di questo papa: «una bellezza pacificata, tutta interiore, fatta di pazienza e di umile servizio: una bellezza che sorge dal cuore, quando diventa specchio fedele del Risorto».



## SOLENNE APERTURA DEL CONCILIO VATICANO II

[11.10.1962]

«7.1. Aprendo il Concilio Ecumenico Vaticano II, è evidente come non mai che la verità del Signore rimane in eterno. Vediamo, infatti, nel succedersi di un'età all'altra, che le incerte opinioni degli uomini si contrastano a vicenda e spesso gli errori svaniscono appena sorti, come nebbia dissipata dal sole.

7.2. Non c'è nessun tempo in cui la Chiesa non si sia opposta a questi errori; spesso li ha anche condannati, e talvolta con la massima severità. Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando. Non perché manchino dottrine false, opinioni, pericoli da cui premunirsi e da avversare; ma perché tutte quante contrastano così apertamente con i retti principi dell'onestà, e hanno prodotto frutti così letali che oggi

gli uomini sembrano cominciare spontaneamente a riprovarle, soprattutto quelle forme di esistenza che ignorano Dio e le sue leggi, riponendo troppa fiducia nei progressi della tecnica, fondando il benessere unicamente sulle comodità della vita. Essi sono sempre più consapevoli che la dignità della persona umana e la sua naturale perfezione è questione di grande importanza e difficilissima da realizzare. Quel che conta soprattutto è che essi hanno imparato con l'esperienza che la violenza esterna esercitata sugli altri, la potenza delle armi, il predominio politico non bastano assolutamente a risolvere per il meglio i problemi gravissimi che li tormentano.

7.3. Così stando le cose, la Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati».



## DA PALERMO A CARPI: "SVEGLIATI AEMILIA!"

**Nuove sinergie di giustizia e responsabilità tra il territorio e il Centro Studi Borsellino**

---

**di Rebecca Righi**

*Parrocchia di San Francesco*

**«'N**drangheta, camorra e cosa nostra sono arrivate in Emilia-Romagna seguendo l'odore dei soldi e sono diventate imprenditrici di illegalità. Il muro di silenzio e indifferenza dietro al quale si nascondono i clan sta crollando per mezzo di Aemilia, il più grande processo per mafia mai svoltosi nel Nord Italia. La buona notizia è che in aula ci saranno anche tanti cittadini che vogliono conoscere la verità. Il processo Aemilia riguarda tutti noi».

Il 14 marzo si è aperta con queste parole, tratte dal video "Svegliati Aemilia! Un processo che riguarda tutti" realizzato da Libera e OpenGroup, la serata in cui il Centro Studi Paolo Borsellino si è presentato alla città di Carpi.

Una presenza, quella del Centro Studi, che muove in questi mesi i primi passi, grazie alla partnership con la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, che ha concesso un finanziamento.



to pluriennale all'istituzione palermitana. L'obiettivo è quello di saldare una relazione che possa sostenere entrambe le città: da un lato, il Centro Studi nella sua Palermo affinché possa proseguire l'opera ventennale di formazione dei ragazzi siciliani, sia liberi sia detenuti, e dall'altro il nostro territorio affinché comprenda il radicamento della criminalità organizzata nelle professioni, nelle aziende, nella politica, nel mercato del lavoro.

Si tratta di una criminalità «il cui codice genetico muta al mutare delle circostanze e del contesto: quando non c'è conflittualità tra i diversi gruppi mafiosi, diminuiscono i reati violenti» spiega Vito Zincani, già Procuratore capo della Repubblica di Modena: «per questo dobbiamo fare lo sforzo di portare alla luce quello che da solo alla luce non viene».

Lo sforzo da fare allora è parlarne, studiare, interrogarsi. Avere le antenne alzate, accendere i riflettori. Uno sforzo che appartiene in prima battuta a chi si rivolge, nel suo lavoro quotidiano, ai giovani, perché «la mafia» ricordava Gesualdo Bufalino, scrittore siciliano, «sarà sconfitta da un esercito di maestre elementari».

Rita Borsellino, sorella del giudice Paolo e presidente del Centro Studi che ne porta il nome, ha ricordato le parole del fratello, pronunciate pochi giorni prima dell'attentato che lo uccise:

la lotta alle mafie «non può essere soltanto una distaccata opera di repressione affidata ai magistrati e alle forze dell'ordine, ma un movimento sociale e culturale che coinvolga tutti, specialmente i giovani, che sono i più capaci di sentire il fresco profumo della libertà e a rifiutare il puzzo del compromesso morale, della contiguità e della complicità».

Mentre reprimiamo ciò che è già accaduto, dobbiamo occuparci che quanto è accaduto non accada più: è per questo che un'agenzia educativa – quale il Centro Studi Borsellino è – si deve occupare di portare i bambini sui luoghi della memoria, di farli incontrare con gli adulti che si prendono cura delle città dove vivono, di ringraziare insieme a loro per il dono della vita di Paolo Borsellino e di chi come lui ha guardato più in là della propria esistenza.

Rita Borsellino nel suo soggiorno a Carpi ha incontrato i membri del Patto per la scuola, che raccoglie dirigenti scolastici, insegnanti e genitori del territorio: è l'inizio di una sinergia tutta da costruire, contaminando saperi buoni, mettendo a sistema competenze ed esperienze, pensando concrete strategie e percorsi di formazione. Affinché, grazie alla conoscenza della realtà e coscienze capaci di fare scelte nel segno della giustizia, si costruisca nelle nostre città il bene comune e non il bene di pochi.





# APPELLO PER UNA PACE CHE DISARMA

---

**di Beatrice Manfredi**

*Scuola di Partecipazione politica di Carpi*

**M**ercoledì 16 Marzo, in occasione dell'anniversario della morte di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, i Giovani per un Mondo Unito e i membri delle Scuole di Partecipazione del Movimento Politico per l'Unità italiani hanno organizzato un evento in Parlamento riguardo al disarmo e alla fraternità universale.

L'obiettivo è quello di instaurare un dialogo con i Parlamentari delle diverse rappresentanze su quali siano le cause e le conseguenze di uno stato di conflitto attualmente diffuso che vede l'Italia impegnata nel commercio di armi verso paesi che violano gravemente i diritti umani.

I Giovani per un Mondo Unito e quelli delle Scuole di Partecipazione appartengono a diverse religioni, culture, convinzioni politiche e tradizioni, uniti dal principio di fraternità universale.

Noi della Scuola di Partecipazione di Carpi non potevamo certo mancare, in sette abbiamo preso parte all'evento.

Ad oggi pensiamo ci sia bisogno di disarmare le coscienze attraverso il dialogo che richiede condivisione e lavoro verso il bene comune al di là del proprio credo religioso. Siamo esseri umani con gli stessi bisogni e la stessa sete di amore e per questo, sebbene i diritti siano diversi da paese a paese, bisogna arrivare a una condivisione su quelli essenziali.

In questa giornata siamo stati definiti come "minoranze creative" che cercano di trovare insieme

strategie possibili per vincere l'ignoranza, la sordità che in questo momento colpisce tanto le comunità islamiche quanto quelle occidentali e l'irresponsabilità che porta a rimanere passivi di fronte alla realtà che ci circonda.

Per queste ragioni, per costruire da oggi – ognuno sul proprio territorio – un percorso verso una pace concreta e duratura, ci siamo appellati al Parlamento italiano e abbiamo chiesto:

- 01.** Il rispetto del Trattato Internazionale sul commercio di armi (ATT) e la reale attuazione della legge 185/90. Chiediamo quindi di interrompere l'esportazione di armi e il loro transito sul territorio nazionale verso paesi in evidente stato di conflitto armato e paesi che stanno commettendo gravi violazioni dei diritti umani.
- 02.** Come stabilito nell'art. 1 comma 3 della legge 185/90, chiediamo lo stanziamento di fondi per la riconversione a fini civili delle industrie belliche [...].
- 03.** Trasparenza e controllo delle transazioni bancarie verso importazioni, esportazioni e transito di sistemi d'arma. Banche italiane e straniere danno appoggio sostanziale per la produzione di armamenti destinati ai paesi dove sono in atto conflitti. Il sistema bancario deve assumere responsabilità sociale ed etica nei confronti della collettività e delle generazioni future, ponendo in primo piano



le aspettative di pace, sicurezza e sostenibilità sociale avanzate dalla società civile.

- 04.** L'inclusione tra le priorità dell'agenda politica di temi come l'integrazione e l'accoglienza, promuovendo insieme alle amministrazioni locali azioni volte a tutelare le minoranze. Favorire lo scambio di studenti e ricercatori perché il contributo dei giovani è essenziale allo sviluppo dell'area del Mediterraneo e perché lo scambio di conoscenze è primo fattore di crescita, progresso e innovazione.
- 05.** L'investimento di maggiori risorse nella cooperazione internazionale e nella promozione di vie non armate per la costruzione della pace [...].

I temi centrali sono stati esposti da esperti della politica internazionale e della società civile. Significative sono state le testimonianze di obiettori di coscienza di industrie belliche e di alcuni migranti arrivati nella comunità di accoglienza di Catania. Crediamo quindi che la pace non sia un'utopia, ma un obiettivo possibile, raggiungibile anche a partire dalle nostre scelte quotidiane. Il dialogo è lo strumento utile per abbattere le barriere dell'ignoranza che portano alla diffidenza. Mettiamoci in ascolto dell'altro, credente o non credente e testimoniamo di essere persone autentiche attraverso atti di rispetto verso l'altro.





*settori in forma*  
**ADULTI**

# I POVERI CI SONO MAESTRI

a cura della Commissione Coppia Famiglia

**N**ell'anno della Misericordia e di fronte a un'attualità che ci domanda di essere presenti, da vere famiglie cristiane, con parole e opere, la Commissione coppia e famiglia di AC ha proposto due incontri di riflessione che si sono svolti nella prima parte di questo anno 2016. **“La gioia della fede nella coppia si misura nell'apertura ai poveri”**, questo il titolo del percorso, un titolo che è divenuto domanda, per fare un bilancio e progettare il futuro alla luce del progetto condiviso il giorno del matrimonio.

**Famiglia e poveri:** che questa relazione esista è scritto nei Vangeli, Gesù spende gesti e parole per far capire ai discepoli la centralità dei poveri nel cuore di Dio... eppure questa relazione sembra passare in secondo piano rispetto alle tante esigenze personali e familiari che riempiono le giornate e la vita degli sposi e dei figli.

La famiglia per esistere, crescere e sperare di sopravvivere agli attacchi esterni deve per forza darsi delle strutture organizzative interne, dei principi da seguire: sulla base dei valori, che dice di avere, sceglie come distribuire i ruoli al suo interno, secondo quali criteri gestire il denaro, quali regole di vita offrire ai figli e così via.

Pensiamo al **perdono**: vale davvero la logica evangelica del “settanta volte sette” o piuttosto il detto “la mia pazienza ha un limite?”. E per il **denaro**: siamo convinti che “non si possono servire due padroni”, o pensiamo che “i soldi non fanno la felicità” ma è meglio averne a sufficienza? Ancora: è vero che “quando c'è la salute c'è tutto”? Per fare un altro esempio concreto, è nelle migliori intenzioni di due “bravi” genitori pensare di dare i ai figli cose ritenute indispensabili e, anche se in questo non c'è niente di male, senza accorgercene possiamo far prevalere l'idea che la nostra priorità sia la soddisfazione dei bisogni materiali o dimenticarci di fare attenzione alle necessità più intime e profonde dei membri della famiglia.

Spesso ci si concentra sulle cose da avere e da fare e sulla suddivisione dei compiti perché la famiglia funzioni nel migliore dei modi.

Sembra che tutta questa serie di logiche abbia creato delle famiglie individualiste, privatizzanti, egocentriche, chiuse in se stesse, concentrate più sulle proprie necessità e interessi e poco preoccupate di lasciarsi scomodare dai chi vive ai margini della società. Non ne sono esenti nemmeno coloro che si professano cristiani.



# settori in forma ADULTI

**Ma le nostre famiglie non vivono in funzione di se stesse: in quanto cellula fondante della società e della Chiesa ne determinano la cultura, la mentalità. Allora, che Vangelo stiamo annunciando, che Chiesa e che società stiamo costruendo?** Come fare perché le strutture, attraverso le quali educiamo e formiamo noi e i nostri figli, aprano realmente il cuore, così che possiamo essere più misericordiosi e attenti agli altri?

La direzione ce la indica chiaramente il Vangelo: Cristo si è fatto povero, nei poveri vediamo e tocchiamo Dio. Se non andiamo loro incontro, guardandoli e toccandoli per ciò che essi sono, come possiamo dire di conoscere il vero volto di Dio? E se questo volto non lo conosciamo, come possiamo dire educare “cristianamente” la nostra famiglia? C’è un legame indissolubile, insomma, tra la lettura del Vangelo e un effettivo amore fraterno. Il rischio per il cristiano è di vivere questa Parola del Signore in modo superficiale e distratto, senza che abbia una reale incidenza sul modo di vivere personale, familiare, comunitario.

Non si possono cercare scuse per sentirsi esonerati: come esorta continuamente papa Francesco, le famiglie che si dicono cristiane devono sentire il grido dei poveri, la nostra fede in Cristo deve farci sentire la preoccupazione verso i fratelli esclusi, scomodi, antipatici, deve farci desiderare ardentemente la loro integrazione nella società e muoverci per realizzarla. «Rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del padre e dal suo progetto» osserva il papa.

Occorre ripensare alle strutture che regolano la nostra vita – e questo vale per tutti, perché tutti siamo parte di una famiglia – per far sì che non si corrompano allontanandoci dalla buona notizia

del Vangelo. Per il papa è proprio il modo di vivere al fianco dei poveri che ci evangelizza e ci trasforma dal di dentro. «I poveri – ha detto nel 2013 in visita al Centro Astalli – sono maestri privilegiati della nostra conoscenza di Dio: la loro fragilità e la loro semplicità smascherano i nostri egoismi, le nostre false sicurezze, le nostre pretese di autosufficienza e ci guidano all’esperienza della vicinanza e della tenerezza di Dio, a ricevere nella nostra vita il suo amore la sua misericordia di Padre che, con discrezione e paziente fiducia, si prende cura di noi, di tutti noi».

La sfida per questo tempo, sembra dirci il santo padre, è rivedere l’intimità stessa delle famiglie e delle strutture che si è data, indirizzandola verso un’apertura inedita che sa di vero amore evangelico. Questo è l’unico sistema per far sì che la famiglia possa, a sua volta, seminare una cultura d’amore e di misericordia fuori da se stessa, alimentare la giustizia sociale, praticare la solidarietà verso tutti, realizzando una concreta fraternità.

## TRE GIORNI BIBLICA

01/04 LUGLIO 2016  
AFFI [VR]

**Per informazioni e  
aggiornamenti rivolgersi a:**

**Cristina Tosi**  
tosi.cristina.80@gmail.com



## settori in forma GIOVANI

# VERSO ORIENTE

## I giovani presso Bari

di Marina Bulgarelli e Marcella Mambrini

*Parrocchie di S. Giacomo Roncole e Fossa*

**D**al 15 al 17 aprile i Giovani hanno colto l'occasione del lancio di Gesù è il Signore per recarsi nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto, per vivere in prima persona alcune esperienze di servizio proposte dalla Caritas locale. Grazie all'amicizia con don Vito Piccinonna, assistente Giovani nazionale dello scorso triennio e attualmente direttore della Caritas di Bari-Bitonto, ci è stata offerta la possibilità di svolge-

re concretamente le opere di misericordia tanto care a papa Francesco, in particolare dar da mangiare agli affamati, alloggiare i pellegrini, visitare i carcerati, consolare gli afflitti, consigliare i dubbiosi, visitare gli infermi. Nei diversi giorni trascorsi a Bari abbiamo ascoltato testimonianze di religiosi e volontari degli enti caritativi, venendo a conoscenza di numerose realtà.

### 01. ASSOCIAZIONE MICAELA: I VOLTI DELLA TRATTA

*«Solo mi sussurrò "Maria" / e tu per prima credesti nel Risorto / solo Lui ti guardò negli occhi / e tu diventasti una donna / solo Lui ti chiamò per nome / e tu non fosti più "la prostituta"».*

La prima testimonianza a cui abbiamo preso parte è stata proposta da Suor Rachel dell'ordine delle "Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità", referente dell'**associazione Micaela**, che nasce in Spagna per prendersi cura delle donne vittime della tratta, della prostituzione e dello sfruttamento sessuale.

Ciò che muove le suore e i volontari a prendersi cura di queste donne non è solo la volontà di toglierle dalla strada, ma di guardare il bisogno della persona che hanno davanti, capirne le esigenze e le necessità e soprattutto iniziare una relazione.

Grazie all'aiuto dell'Unità di Strada, l'associazione viene a conoscenza di ragazze che



# settori in forma GIOVANI



“vogliono uscire dal giro” della tratta. Dopo alcuni colloqui, se sono determinate a intraprendere questo cammino, vengono accolte in una comunità di prima accoglienza, un luogo sicuro, in cui possono iniziare un percorso sanitario ed educativo.

Le ragazze non solo arrivano prive di documenti, ma anche di identità e di dignità. È quindi questo il principale obiettivo dell'associazione: creare percorsi e relazioni che possano restituire loro dignità e forza di rialzarsi.

---

## 02. ANDARE VERSO I GIOVANI: SGUARDI DI MISERICORDIA

Venerdì sera siamo stati accolti nella Chiesa di Sant'Anna nel centro di Bari, per partecipare a un'iniziativa della Pastorale giovanile della diocesi. Un'idea nata per far sapere ai ragazzi, che si trovano la sera in piazza, che esiste un luogo dove possono essere accolti e ascoltati. L'intento non è fare proseliti, ma incontrare giovani, costruire un dialogo e creare amicizie!

Suor Maria Rosaria ci ha aiutato a capire quest'idea e perché è così importante uscire. Essere cristiani non vuol dire condurre una vita tranquilla, ma mettersi in cammino: come i discepoli di Em-

maus riconoscere la presenza di Cristo nella quotidianità e trovare quella pace che fa muovere la storia di ognuno.

Dopo un momento di preghiera anche noi siamo “usciti”! Accompagnati da alcuni Giovani di Bari siamo andati a conoscere e a presentarci ai giovani che incontravamo in giro per il centro. È stata un'occasione per mettere in pratica le parole di papa Francesco che chiama la Chiesa a “uscire” e a farsi prossima, anche in quelle situazioni che non sembrano opportune per testimoniare.

---

## 03. CINQUE PANI E DUE PESCI

Sabato mattina siamo stati ospitati nel centro diocesano di Bari-Bitonto per condividere le esperienze nate dieci anni fa dai ragazzi della diocesi per rispondere alla domanda: “Come può un giovane sentirsi sempre più vivo dentro la realtà ecclesiale?” Monica, Marco e Nicola ci hanno presentato l'iniziativa di “**5 Pani e 2 Pesci**”: una volta al mese si recano presso la comunità terapeutica “Lorusso-Cipparoli” per stare con persone affette da dipendenze. L'Azione Cattolica propone anche dei campi di lavoro, periodo in cui i giovani sono

chiamati a vivere seguendo i ritmi della comunità e contribuendo al lavoro quotidiano. Da questa vicinanza sono nate amicizie significative, le quali permettono agli ospiti della comunità una volta usciti di non essere soli e di avere aiuti per non ricadere nel mondo della dipendenza. Non è sempre facile. È un uscire andando verso i poveri, i margini. Nicola l'ha definita una sfida! È necessario eliminare i pregiudizi che si hanno, e iniziare a considerarli effettivamente come persone con cui è possibile costruire una relazione.



# *settori in forma* **GIOVANI**



---

## **04. MENSA E DORMITORIO: ESPERIENZA DI SERVIZIO**

Nel corso delle giornate alcuni di noi hanno avuto modo di spendersi in vari servizi organizzati dalla Caritas diocesana: la mensa è stato uno di questi. I volontari ogni giorno preparano più di 100 pasti da servire a uomini e donne bisognosi, un'occasione per intessere e approfondire relazioni. Mentre aiutavamo a servire i piatti, abbiamo potuto notare come i volontari che sono lì ogni giorno conoscessero per nome quasi tutte le persone sedute ai tavoli. Ci hanno raccontato le loro storie e i modi in cui sono cresciuti nel tempo. Un tipo di relazione che si crea solo col tempo e con la voglia

di stare insieme.

Altri giovani hanno prestato servizio presso il dormitorio diocesano, che accoglie senzatetto e uomini in difficoltà per un periodo della durata di tre mesi, periodo in cui gli ospiti si impegnano a trovare un'occupazione. Oltre al posto per dormire hanno la possibilità di usare docce e lavatrici (servizi offerti anche a chi non risiede al dormitorio ma ne ha bisogno). È stato deciso di fondare un dormitorio e non una casa di accoglienza perché lo scopo è quello di spronare gli uomini a cercare lavoro e poter essere indipendenti.

---

## **05. FRA MIMMO: CASA FREEDOM**

La tappa di sabato sera era Losano, dove Fra' Mimmo ci ha parlato di **Casa Freedom**. La parrocchia di Losano per anni è stata vicina a persone bisognose, ospitando famiglie di immigrati o senzatetto. È però dalle parole di don Tonino Bello e dall'incontro con alcuni carcerati che è iniziato il **progetto Freedom**: una casa a disposizione dei carcerati in "permesso premio" per incontrare le loro famiglie e sopperire alla mancanza di affetto che il carcere impone.

Il progetto non si limita a dare una casa per i giorni di permesso. C'è una grande attenzione alla genitorialità, un aiuto a ricostruire i legami che si sono rotti: a volte è proprio la mancanza di cure e di affetto della propria famiglia che porta a percorrere strade sbagliate o ad essere recidivi una volta usciti.

Fra' Mimmo ci ha parlato con trasporto dell'impegno che la comunità mette in questo progetto e con lo stesso trasporto ha parlato della sua storia e dell'effetto negativo che gli "etichettamenti" e i pregiudizi hanno sui giovani e sulle persone in generale. **Casa Freedom** deve quindi essere l'inizio di percorsi liberi da questi pregiudizi e forti di legami ricostruiti.



## settori in forma GIOVANI



### 06. SANTI MEDICI | COSMA E DAMIANO

Come ultima tappa del viaggio ci siamo recati a Bitonto, nella parrocchia di don Vito Piccinonna. Ci è stata presentata la Fondazione “**Opere santi medici ONLUS**”. L’iniziativa nasce da alcuni cristiani che grazie al loro percorso e al loro discernimento sono stati capaci di leggere i segni del tempo nella loro realtà, riconoscendo il bisogno di prendersi cura dei poveri. È una fondazione che si impegna a mettere al centro le persone più fragili, offrendo svariati servizi tra cui mensa per i poveri, servizi di doposcuola, ambulatorio, casa di accoglienza, centro sportivo, unità di strada.

Uno dei servizi che più ci ha colpito è l’**Hospice**: una clinica che accompagna nello stadio finale della vita il paziente e la sua famiglia; una clinica

non solo del corpo ma dello spirito. Oltre a sostenere il paziente e la famiglia dal punto di vista psicologico, si fa carico della fede e della spiritualità del malato. Per sottolineare questo aspetto, proprio al centro della clinica è stata costruita una cappella. Tutti hanno la possibilità di pregare, anche chi è bloccato a letto (grazie a telecamere che trasmettono la messa e i momenti di preghiera in camera) e chi in carrozzina non può muoversi (ad ogni piano c’è uno spazio da cui affacciarsi esattamente sull’altare). I pazienti come le loro famiglie ricevono una grande attenzione e sono oggetto di cura da parte del personale, un modo per accompagnare fino alla fine con dignità e amore chi ne ha bisogno.

### CONCLUSIONI

Il viaggio a Bari è stata un’occasione di rilancio. Non solo abbiamo potuto vedere diversi tipi di servizio, ma anche lo stile, la cura e l’attenzione al prossimo che le persone che abbiamo incontrato testimoniano con la loro vita.

Più che mai abbiamo visto esempi di “uscita” verso realtà difficili, verso i crocicchi. Esempi di testimonianza con persone che sono lontane dalla Chiesa, anche rischiando di prendere porte in faccia.

La cosa che forse di più lega tutte le realtà che abbiamo conosciuto è l’importanza che si dà alla relazione con il prossimo. A partire da suor Rachel che si commuoveva parlando di alcune ragazze che dopo lunghi percorsi sono riuscite a trovare un vero lavoro, fino al volontario della mensa che

fino a un anno fa si sedeva a tavola a chiedere un pasto e ora è lui che si prende cura degli altri. Relazioni che coinvolgono tutta la comunità, come la piccola parrocchia di Losano, che si fa unita e vicina ai carcerati o come la Fondazione Cosma e Damiano che tocca ogni aspetto della comunità. Queste persone ci hanno donato un coraggio bello e nuovo, ci hanno dimostrato che è possibile leggere i segni dei tempi nella propria realtà senza abbattersi, ma anzi lavorando facendosi sempre più vicini al prossimo.

Siamo tornati da questo viaggio stanchi, abbronzati e pieni di cibo, ma anche rinvigoriti e testimoni di come il Signore Risorto si faccia vivo e presente in tante realtà diverse.



*settori in forma*  
**CENTRO GG**

# CRESCERE MISERICORDIOSI COME IL PADRE

## Giubileo dei ragazzi

Roma, 23-24.04.2016

---

**di Margherita Battaglia, Lorenzo Ricchetti, Francesco Iorio, Guendalina Riccò**  
*Parrocchie di Mirandola, San Francesco, San Bernardino, Fossa*

**R**oma ci ha accolto sabato mattina nella sua bellezza, nella ricchezza di tre Chiese che abbiamo visitato sulle tracce di tre santi che le caratterizzano.

La chiesa di Santa Maria in Vallicella ospita le reliquie di San Filippo Neri, un esempio di semplicità nel testimoniare l'amore del Padre. San Filippo operava la misericordia e la carità nelle vie di Roma e negli ospedali, ci ha colpito il suo modo di portare la gioia di Cristo, il perdono e l'attenzione per i ragazzi orfani accolti nel suo oratorio. Le nostre gambe iniziavano a lamentarsi quando la Chiesa di San Luigi dei Francesi ci ha mostrato la forte vocazione di San Matteo "vieni e seguimi". Così come Matteo, discepolo e martire di Gesù, anche noi proviamo a cogliere le occasioni che il Signore ci offre ogni giorno.

Poi con la pancia da riempire abbiamo conosciuto Sant'Ignazio di Loyola che ci ha guidato e ci

guida nella donazione sempre più totale a Cristo; un santo che ha dato inizio agli esercizi spirituali intesi come preghiera, disposizione dell'anima alla salvezza, ricerca della volontà divina.

Così noi vogliamo crescere, non solo collezionando esperienze, ma crescendo nella gioia di Cristo, sviluppando la capacità di vedere le situazioni anche dal punto di vista degli altri e di affrontarle con loro.

Con un po' di fatica abbiamo finito il nostro pranzo ed eravamo pronti per l'interminabile, ma vivace, fila che ci ha portati in piazza San Pietro, dove ognuno ha potuto riconciliarsi con il Padre e passare per la Porta Santa della basilica. Dopo la salvezza e il perdono ci aspettava però un lungo cammino sotto la pioggia... è stata un po' dura, ma, quando siamo finalmente entrati nello Stadio Olimpico, tutti quei ragazzi e la grandezza di quello stadio ci hanno tolto il fia-

# *settori in forma* **CENTRO GG**



to. Abbiamo ritrovato la carica, accolto il saluto di papa Francesco e ascoltato Arisa, Rocco Hunt, Francesca Michelin, Moreno, Lorenzo Fragola. Infine, siamo caduti vittime di quella giornata, stanchi ma santi.

Durante il secondo, e ultimo, giorno di pellegrinaggio a Roma, abbiamo assistito alla Santa Messa in Piazza San Pietro. Un'esperienza bellissima! Papa Francesco ha colpito tutti con la sua omelia e ha fatto arrivare a noi giovanissimi il suo spirito gioioso parlando dell'amore, della libertà e dei nostri sogni.

«Solo con scelte coraggiose e forti si realizzano i sogni più grandi, quelli per cui vale la pena spendere la propria vita. La vostra felicità non ha prezzo e non si commercia, non è un'app che si scarica sul telefono. Nemmeno la versione più aggiornata potrà aiutarvi a diventare liberi e grandi nell'amore».

Dopo aver ascoltato le parole del papa e aver pranzato, ci siamo diretti verso il Collegio Capranica per incontrare don Ermenegildo Manicardi che è stato, dal 1979 al 1997, assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica presso la nostra diocesi. Sfortunatamente, don Gildo ha avuto un contrattempo ed è venuto da noi solo per farci un saluto. Tuttavia due studenti del Collegio ci hanno accompagnato nella visita dell'edificio fino alla magnifica terrazza con vista sulla città. Arrivederci Roma, città eterna.





*settori in forma*  
**ACR**

# GIOIA E MISERICORDIA

## Un'agenda ricca di eventi tra feste e campi

---

di **Roberta Setti**

*Parrocchia di San Giuseppe*

**U**ltimi mesi dell'anno associativo ricchi di impegni e appuntamenti per l'ACR!

Prima tra tutti, appena trascorsa, la grande Festa degli incontri, che ormai da anni, vede protagonista centinaia di ragazzi dai 4 ai 14 anni, insieme ai loro educatori.

Anche quest'anno, nonostante le condizioni meteorologiche avverse, 340 bambini e ragazzi, pro-

venienti da tutta la diocesi di Carpi, si sono incontrati con entusiasmo, condividendo la giornata tra tanti giochi, attività e lavori di gruppo incentrati sulla riflessione dell'icona biblica annuale di Lc 1,39-45: l'incontro tra Maria ed Elisabetta, ma anche tra i loro figli, che si riconoscono prima ancora delle rispettive madri.

---

### Maria ed Elisabetta

Maria riceve la Parola che suscita in lei tanta esultanza da farla partire subito e in fretta: il cammino che Maria percorre per arrivare da Elisabetta è lungo e in salita; è l'immagine di un cammino interiore, anche faticoso, che permette a Maria di prendere coscienza sempre più della parola che le è stata data. Al momento dell'incontro, il bambino di Elisabetta le sussulta nel grembo. Questo moto di esultanza è dovuto al riconoscimento della presenza e dell'agire dello Spirito Santo. Elisabetta riconosce che ciò che Maria sta portando in grembo è la realizzazione di una promessa e di

un dono.

Anche la festa risulta dunque un'occasione preziosa che i ragazzi dell'ACR sono invitati a cogliere; un punto di partenza per gioire e muoversi verso gli altri.

Un brano biblico in tema anche per il mese di Maggio, poiché è un'icona mariana. Un'icona che racchiude gioia e misericordia e che ci ha accompagnato durante l'anno del giubileo straordinario della misericordia; soggetto e tema della festa finale di AC.



## Festa finale e campi estivi

Il 4 giugno, infatti, l'ACR diocesana si rincontrerà presso l'oratorio cittadino Eden, per la grande festa finale, interna alla FestAC (3-12 giugno).

Una festa finale ACR particolare, incentrata sul giubileo e itinerante tra le porte sante di Carpi: sarà dunque l'ultimo incontro prima della fine dell'anno associativo, che per alcuni terminerà con il campo estivo.

Il campo estivo coinvolge le parrocchie della diocesi di Carpi, in forma parrocchiale o zonale, tra luglio e settembre, in varie località di montagna tra le Alpi e gli Appennini; il tema che accompagnerà i ragazzi

durante il campo, sarà la storia di Mosè, in continuazione con Giuseppe, protagonista del tema dello scorso anno.

Pima di parlare di campi estivi però, bisogna dar precedenza a una buona preparazione dei campi giochi, che si svolgeranno in diverse parrocchie di Carpi tra giugno e luglio, dove troverà spazio l'ultima fase dell'anno ACR: il TEE ovvero Tempo Estate Eccezionale, un momento di catechesi per acierrini e non. Educatori e ragazzi non abbassate la guardia perché l'anno non è ancora terminato, anzi... il bello deve ancora arrivare!!!!



# *consumarsi preferibilmente*

## LETTURE CONSIGLIATE

Rimanendo sul tema della festa “Guarire dalla corruzione”, riportiamo qui di seguito una breve carrellata di libri e articoli usciti recentemente sull’argomento.

# LA CORRUZIONE OGGI

---

di don Roberto Vecchi  
*Parrocchia di Fossoli*

**N**el dicembre 2015 sono stati pubblicati due libri, che a fronte di documenti trafugati, hanno catturato l’attenzione dell’opinione pubblica stigmatizzando come corrotti atteggiamenti e stili di alcuni organismi dello Stato vaticano e di vari cardinali, prelati e dipendenti al loro interno – *Via Crucis* di Gianluigi Nuzzi e *Avarizia* di Emiliano Fittipaldi, tradotti in varie lingue e bestseller in Italia e in molti paesi.

Ha fatto, poi, scalpore l’inchiesta de *L’Espresso* sui vescovi italiani e la gestione economica delle diocesi suggerendo un clima diffuso di corruzione nelle diocesi italiane con una copertina a titolo cubitale: «Monsignor S.P.A.» (*L’Espresso*, 27.01.2016). Per la società civile ci basta ricordare la ormai celebre intervista di Piercamillo Davigo sul *Corriere della sera* del 21 aprile 2016 dal titolo: «Davigo: “I politici continuano a rubare, ma non si vergognano più”», che tanto ha fatto discutere sia sui

giornali sia nei talk show, durante uno dei quali Nicola Gratteri – procuratore della Repubblica di Catanzaro e saggista famoso – ha annunciato che in autunno uscirà un suo libro sulla corruzione.

Eugenio Scalfari ha voluto recentemente dedicare due fondi articolati e puntuti sulla corruzione e la democrazia: «La corruzione in Italia e l’Europa spaccata e moritura» (del 01.05.2016) e «Un male antico e letterario che chiamiamo corruzione» (del 07.05.2016).

Oggi la realtà della corruzione è avvertita come decisiva: è necessaria una riforma radicale delle istituzioni e occorre porre una questione morale privata e pubblica delle singole persone, compresi i credenti, da riportare con forza al centro della vita sociale ed ecclesiale.

# consumarsi preferibilmente



PUBBLICAZIONI AVE



## CREDENTI INQUIETI

**Laici associati nella Chiesa  
dell'Evangelii gaudium**

**Matteo Truffelli, AVE, 2016**



## CITTADINI DI GALILEA

**La vita spirituale dei laici**

**Luigi Alici, Mansueto Bianchi,  
Matteo Truffelli, AVE, 2016**

**Q**uella attuale è senza alcun dubbio una stagione particolarmente intensa per la Chiesa. I gesti e le parole di papa Francesco scardinano ogni giorno schemi consolidati e spingono tantissimi, credenti e non credenti a confrontarsi con una proposta di Chiesa e una visione del mondo cariche di speranza, di passione per l'umanità e di desiderio di incontro con tutti. Nella prospettiva tracciata dall'Evangelii gaudium emerge con particolare forza, ancora una volta, l'importanza del contributo che i laici, e in particolare i laici associati, possono portare alla realizzazione del "sogno" di Chiesa di cui il papa si è fatto interprete.

In questo libro, il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana propone alcune strade lungo cui il laicato italiano può cercare di farsi concretamente carico di questa responsabilità.

**Q**uesta pubblicazione dell'editrice Ave è uscita dal laboratorio "polmone spirituale" di Casa San Girolamo a Spello. I contributi di Luigi Alici, già presidente di AC, mons. Mansueto Bianchi, assistente nazionale, e Matteo Truffelli, attuale presidente nazionale di AC, accompagnano il lettore lungo il sentiero di Galilea, la terra da cui è partito il cammino di Gesù e il percorso della Chiesa. Un luogo simbolico ma assai concreto, da cui può idealmente prendere il via l'esperienza di ogni laico cristiano, chiamato a vivere la propria spiritualità nelle realtà che abita quotidianamente, dalla famiglia al lavoro, dalla parrocchia alla città.

# agenda

## FestAc 2016

### 03.06 VENERDÌ

20:00 **Cena della Misericordia**  
*Ricavato devoluto per i carcerati del Malawi*

### 04.06 SABATO

17:00 **Incontro diocesano ACR**  
**Incontro diocesano GG**

19:00 S. Messa unitaria

21:30 "Lip Sync Battle Diocesana"  
*Un playback per l'Estate*

### 05.06 DOMENICA

16:30 **"Comprendere il pericolo del crollo personale e sociale che si annida nella corruzione"**  
LORENZO **BIAGI**

19:00 Vespri

21:30 Katamarano in concerto

### 06.06 LUNEDÌ

21:00 "Leicester Calling"  
*Torneo di calcio diocesano*

### 08.06 MERCOLEDÌ

21:00 "Settori in campo"  
*Il volley per tutti*

### 09.06 GIOVEDÌ

21:00 **"Zaccheo: la salvezza dalla schiavitù del denaro"**  
*lectio divina su Luca 19,1-10*  
GIULIO **MICHELINI**

### 11.06 SABATO

19:00 Musicanti di Grema  
in concerto

### 12.06 DOMENICA

16:30 **"C' come corruzione: un'analisi teologico-morale"**  
GIULIO **PARNOFIELLO S.J.**

19:00 Vespri

20:00 "Liberi tutti"  
Spettacolo di burattini

21:30 "100 volte il primo campo"  
Spettacolo associativo

## CAMPI ESTIVI

### ADULTI

ADULTISSIMI **07/14 AGOSTO**  
Ossana (TN)

ADULTI

**13/20 AGOSTO**  
Nebbiù (BL)

### GIOVANI

G/A **05.08/14.08**  
Fiumalbo (MO)

G

**03/11 AGOSTO**  
Braies (BZ)

### GIOVANISSIMI

BIENNIO **21/28 AGOSTO**  
Ardesio (BG)

TRIENNIO

**14/21 AGOSTO**  
Ardesio (BG)